

*Di Padoa, di rectori, di eri.* Come hanno voluto incantar li daci di cittadini; non hanno trovato, et seude per la Signoria fin dezebrijo; et il grandò l'hano incantà a quel l'havea, fiño il mexe di dezebrijo. *Item*, scriveno dil Brentom, et manda una letera li scrive el podestà di Citadella di molte cosse, e uno inventario di robe erano de li, e arme de li ruberteschi.

*Di Rimano, dil secretario, di 4 et 5.* De coloquij abuti col signor, et ringratia la Signoria nostra; et voria ajuto. Da Cesena, li cittadini sono mal contenti, et si ha, li foraussiti esser reduti li a presso, per far novità; et dubita che uno Galeoto da Venzo, è a Ravena, non fazi novità; et à scritto a Cesar Batagim, è de li confinato. Manda una letera abuta dil conte di Soiano, come le zente di Hercules Bentivoi è redute in Cesena.

*Da Faenza, dil signor Astor di Manfredi.* Zercha Vicenzo di Naldo di Val di Lamoni li fa danni, e prega si provedi.

*Di Cao d' Istria, dil podestà et capetanio, di 5.* Come Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, li à mandà uno passò de li, qual à molte lengue, per dubito che l' sia spiom; è chiamato Simon, et lo à examinato; vacilla e lo manda qui.

*Di Sibinicho, dil conte, di 23.* Come turchi non hanno fato alcun danno su quel conta; et il conte Xarco è tornato; voria le page, e se li provederà di alozamenti per Castel Novo; vol taole et agudi; et di l' armar di la fusta, dice è pochi danari, et non si armerà con homeni di voluntà, ma ben tuorli per forza.

El conseio di X se reduce in questa matina, in salla dil principe; e mandati tuti li savij fuora, tonno per questo Chatani morto im prexom, *quid fiendum*.

Et li savij reduti in camera a consultar, vene l' orator di Franza molto sdegnato, et fo plachato alquanto, e ditoli di la letera eri venuta, come per il provedador di Sallò fonno presi 4 cittadini milanesi andavano in Elemagna; et lui orator sollicitò la Signoria licentiasse le donne di foraussiti.

Da poi disnar, fo conseio di X et il colegio si reduce, e fo publichà in Rialto la condanason fata questa matina nel conseio di X, contra Vicenzo Sabolin, 232\* paciente di Pasqualin Catani, morto im prexom, che l' compia uno anno in la prexon Forte, poi sia bandizato al confirm di sodomiti, e si l' romperà el confirm, pagli lire 500 a cui el prenderà e presenterà in le forze, et debbi morir im prexom. *Item*, el corpo di ditto Pasqualin fo sepolto la note con uno prete e uno zago a San Stai.

*A di 8 avosto.* In colegio non fo el principe. Vene sier Francesco Capello, el cavalier, venuto provedador di Rimano, stato qui alcuni di indisposto. Referi come quella terra è in gram pericolo; resta creditor di le spexe sue di ducati 200; et prega sia suspeso il suo debito a palazo di tanse; *in reliquis* si remete a referir im pregadi. Et per sier Lucha Zen, el consier, fo laudato aversi ben portà *etc.*

*Di Ferrara, dil vicedomino, di 6.* Come francesi ritornava a l' impresa, si come si ha per via di Bologna; *tamen* da Fiorenza è il contrario, perchè voleno prima haver Pietra Santa in le man, et che uno capetanio francese, che morse a Fiorenza, confesò che le vituarie, si menava in campo, francesi ne deva a' pisani. *Item*, che il podestà de Fil era venuto da lui vicedomino a dirli, a Comachio si faceva sal, passava di sopra Ziniol, et si à dolto con domino Antonio Maria, fator dil ducha, qual si seusa *etc.*; et il signor manda missier Zuan Valla *iterum* in Franza con uno orator dil marchexe di Mantoa; e il signor si seusa, la Signoria haver mandato uno zenthilomo a dirli *etc.*, *etiam* Maximian li han porto partido. *Item*, manda lettere da Bologna dil conte Nicolò Rangom; il sumario è questo qui di soto.

*Di Bologna, dil conte Nicolò Rangom.* Dil venir di monsignor di Corecho da Fiorenza in campo, a dir fiorentini esser contenti ritornino a l' impresa con queste zente; et monsignor di Beumonte à spazà in Franza, et luchiensi hanno far una erida, nium non dagi vituarie a' pisani, soto pena di la forcha. *Item*, par Vicenzo Guidarello resti pur a Lucha, per poter avisar missier Zuan Bentivoy.

De' pisani vene una letera a la Signoria; il sumario è questo. Voriano socorsso, e si presti fede a Zuan di Lanti et Andrea di Colli, lhoro oratori; et non fo voluto aldirli.

*Di Milan, dil secretario, di 4.* Come monsignor di Luciom, e il conseio regio, prega la Signoria perdoni a la rebeliom di Hironimo di Melze, et *etiam* sia restituito il tutto a missier Francesco Bernardim Visconte; e manda una letera dil *roy*, zereha questo, a lhoro mandata. *Item*, eri milanesi si reduseno, et dimandò a li signori, che 200 lanze, alozade in la terra, vadino a star di fuori. Li fo risposto li manderano, ma li dagi el...

*Di Antivari, de li zudesi.* Prega la Signoria, atento il pericolo lhoro, se li dagi e mandi monitione.

Vene li governadori de l' intrade, sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, sier Antonio Calbo e sier Tomà Mocenigo, zereha lo affitar dil dazio di l' oio, dicendo non poter passar ducati 17 milia.